

# DIAMO I NUMERI

1957

L'anno di nascita di Urbano Cairo, 21 maggio il giorno, ad Abbazia di Masio in provincia di Alessandria (ma milanese da subito). Un matrimonio e due unioni (Mali Pelandini l'attuale compagna), quattro figli.

3,38 milioni

Il dividendo incassato da Urbano Cairo sugli utili 2016 di Cairo Communication, di cui è azionista di riferimento con il 50,33 per cento (la cedola era di 0,05 euro per azione). L'operazione Rcs-Corriere della Sera, costata nel complesso quasi 305 milioni di euro, ha limitato gli utili del gruppo. Nel 2015 il dividendo per Cairo era stato di 11,4 milioni.

1,026 milioni

Il valore, oltre ai dividendi, delle remunerazioni 2016 incassate da Urbano Cairo nella sua veste di presidente della società, dalla Cairo Communication.

631,7 milioni

Il valore dei ricavi consolidati lordi con cui Cairo Communication - comprendendo anche Rcs per il quadrimestre settembre-dicembre - ha chiuso il 2016. Senza Rcs, il gruppo (editoria periodici Cairo Editore, editoria televisiva La7, concessionarie di pubblicità, operatore di rete e Il Trovatore) ha chiuso a 263,7 milioni: erano 260 nel 2015.

15,2 milioni

Il margine operativo lordo nel 2016 del settore periodici Cairo Editore (14,6 milioni nel 2015). Nel corso dello scorso anno sono state lanciate le testate Nuovo, Nuovo Tv Cucina, Enigmistica Più.

1,8 milioni

Il margine operativo lordo di La7 nel 2016. La rete ha visto un incremento degli ascolti sia nel terzo (+8 per cento) che nel quarto trimestre (+13,2 per cento).

1984

L'anno in cui Cairo avvia la propria attività di imprenditore (lavora già da tre anni con Silvio Berlusconi) costituendo la società Gestione prodotti alimentari (Gespal). Nel 1995 fonda la propria concessionaria, Cairo Pubblicità. Nel 1999 ac-

quisisce la Editoriale Giorgio Mondadori. Nel 2000 la Cairo Communication, che nel frattempo si è costituita come capofila del gruppo, fa il suo ingresso in Borsa nel Nuovo Mercato. Nel 2003 nasce la Cairo Editore, nel 2004 i periodici a 50 centesimi Settimanale Dippiù e Diva e Donna. Nel 2013 l'acquisizione de La7 dal gruppo Telecom Italia. Nel 2016 Cairo lancia l'offerta pubblica di acquisto e scambio azioni su Rcs MediaGroup (Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport, gli spagnoli Marca e El Mundo), e ottiene con il 59,7 per cento delle azioni il controllo del gruppo, di cui diventa presidente e amministratore delegato.

25

I nuovi cavalieri del lavoro nominati giovedì scorso dal presidente della Repubblica. Tra di loro anche Urbano Cairo.

3,5 milioni

L'utile netto con cui Rcs ha chiuso il bilancio 2016 (Cairo si è insediato nel consiglio d'amministrazione il 3 agosto scorso). Nel 2015 il gruppo aveva chiuso con una perdita di 175,7 milioni.

1°

Il posto che occupa Urbano Cairo nel più recente aggiornamento della classifica di Reputation Manager. Il presidente e amministratore delegato di Rcs ha scalzato Sergio Marchionne dalla prima posizione. Al terzo posto si conferma Giuseppe Recchi (Telecom Italia). La classifica dei manager nel web prende in considerazione l'immagine percepita (ricavata da indicatori come i suggest e le ricerche correlate), la presenza enciclopedica (wiki), la presenza sui canali del Web 1.0 (news e menzioni) e su quelli della Rete 2.0 (blog e social network).

80 milioni

La cifra, più una contro-partita tecnica, che il Milan avrebbe offerto al Torino per l'attaccante Andrea Belotti. Cairo, presidente della società granata, ripete che "Belotti ha una clausola rescissoria e verrà ceduto solo per quella cifra" (100 milioni di euro, ndr).

500

I seggiolini della tribuna del nuovo Filadelfia che il giorno dell'inaugurazione dello stadio torinese Cairo ha promesso di acquistare.



## Una discesa a tutto campo

Cairo è il rappresentante di una borghesia del nord estinta, ruspante e poi pacificata. Taglia, ma usa il bisturi. "Non ho mai licenziato nessuno, sono un efficientatore"

(segue dalla prima pagina)

Ma molti tratti del suo carattere sono rimasti indelebilmente legati a queste colline: 'E' ancora una persona semplice', racconta a Studio un suo conoscente, un piccolo imprenditore della zona, 'da giovani eravamo amici e poi, dopo anni in cui ci eravamo allontanati, una sera di qualche anno fa ho pensato di portargli una vecchia foto'. Racconta di essere stato accolto in casa sua con grande affetto e affabilità, 'come se non ci fossimo mai persi di vista: quella volta ha mostrato la fotografia a tutti i suoi ospiti, ero senza parole'. L'affabilità è ricorrente nel Bildungsroman cairota. "Lo incontro in corso Magenta, saluta sempre", dice un conoscente milanese. "Non se la tira per niente", un'amica.

Una mamma fondamentale, Maria Giulia Castelli, insegnante nata a Milano (alla cui memoria è intitolato un trofeo di calcio giovanile che si gioca nelle vicinanze) è un altro tassello del romanzo di formazione di Cairo, con misteriose versioni sul tifo; si dice che tifasse Inter ma l'agiografia la vuole granata, sul tifo materno si apre una questione misteriosa, forse centrale nel personaggio, come quella del licenziamento da parte di Berlusconi.

"Mio papà è stato rappresentante di mobili, era un grande venditore, io mi sono ispirato a lui". Sul corpacione della Giorgio Mondadori, Cairo ha impiantato la corazzata pop dei suoi magazine che con la loro estetica rossa e oro da gratta e vinci celebrano la festa delle poche edicole rimaste

"Mio papà è stato rappresentante di mobili, ha lavorato per tanti anni per una ditta che produceva ingressi, salotti, tinelli, era un grande venditore, io mi sono ispirato a lui" ci dice Cairo in questa telefonata notturna. E' dunque passato dall'essere grande venditore all'essere grande tagliatore. C'è differenza. "Io non sono un tagliatore di persone". Protesta. "Non ho mai licenziato nessuno. Sono un efficientatore". Il mito della non licenziabilità fa pure parte del pantheon berlusconiano milanese, purizzando curiosamente con quell'altro mito industriale del "in Italia non si può mai licenziare nessuno". Cairo però ci tiene a precisare sull'argomento. "Non ho mai licenziato nessuno neanche alla Giorgio Mondadori". Giorgio Mondadori per noi è un capitolo importante, va spiegato.

Piccolo impero tascabile, impero multiforme di laica curiosità tipografica. Giorgio Mondadori a partire dal logo concettuale produceva le riviste che si trovavano negli anni Novanta nelle case dei notai e negli studi dei dentisti: Airone, Bell'Italia, Ad, Gardenia, giornali aristocratico-reflessivi. Giorgio Mondadori, sconosciuto ai più, figlio di Arnoldo e fratello di Alberto, fu presidente della casa editrice Mondadori Editore dal 1968 al 1976. Commissionò all'archistar Oscar Niemeyer il palazzetto sull'acqua di Segrate, comprò l'Hellas Verona (che portò in serie A proprio come Cairo col Toro). Giorgio Mondadori insieme alle

rivistine da coffee table e il soft-core stampava anche Playboy.

Sul corpacione multiforme della Giorgio Mondadori, Cairo ha impiantato la corazzata pop dei suoi magazine che con la loro estetica rossa e oro da gratta e vinci celebrano la festa delle poche edicole rimaste. DiPiù e DiPiù Tv, dirette da Sandro Mayer, Diva e donna, diretto da Silvana Giacobini. Sfracelli di copie, i magazine sono il core business identitario di Cairo. Abbiamo un'illuminazione: è dunque Giorgio Mondadori il role model, l'ispiratore. L'alto e il basso, e la squadretta di calcio. A giugno contemporaneamente Cairo pubblica Antiquariato con un articolo sulle porcellane di Ginori e Giallo, col faccione di Alberto Stasi in copertina.

"No guardi, no no", la voce sale di tono, diventa squillante di entusiasmo. Il mio vero modello", dice Cairo, "è Angelo Rizzoli, il cumenda". Come non pensarci prima. Anche Rizzoli fece i soldi comprando riviste appannate da Mondadori e rilanciandole: esattamente novant'anni fa, nel 1927, comprò per 40.000 lire Il Secolo Illustrato, settimanale illustrato del quotidiano Il Secolo, La Donna, primo periodico femminile nella storia editoriale italiana, Comoedia e Novella.

Cairo non è dunque il nuovo Cav. bensì il cumenda 2.0, e come il suo progenitore il rappresentante di una borghesia del nord estinta, ruspante e poi pacificata, amante del sud, della signora e del rotocalco? Presi dall'eccitazione di questa scoperta dimentichiamo che Cairo è uomo di leggendaria scaramanzia. Si siede solo in certe poltroncine allo stadio, sull'aereo in un posto invece che in un altro, ha tutti dei suoi riti. E diciamo: ah, Angelo Rizzoli, c'è ancora la sua statua a Crescenzo, alla Rizzoli periodici. "Bravissimo!" dice Cairo, "mi sono anche fatto una foto vicino a lui, il primo giorno dopo l'Opa, sono andato lì e mi sono fatto la foto, poi l'abbiamo pubblicata su Dippiù". Per qualche strano motivo diciamo, convinti: "Ah, non l'ha sostituita con la sua, la statua?". Momento di silenzio. Cairo: "ma cosa dice? (pausa) Voglio dire... io sono ancora... vivente!".

Veniamo padronalmente perdonati, e continuiamo sul cumenda ispiratore. "Ho letto un bellissimo libro scritto da Alberto Mazzuca, si chiama La Erre verde, racconta la storia di Rizzoli dagli inizi, da quando era un martinista a quando è diventato un editore importante, uomo di cinema, poi il Milan, anche se quello lo prese il figlio Andrea, che era poi quello che prese anche il Corriere". "Dai libri che ho letto su Rizzoli ho preso delle idee poi per la mia attività". Per esempio? "Beh per esempio che se tu non hai un bravo direttore anche se hai un'idea di giornale fantastica è meglio che non lo fai. Questa è una pietra miliare. Non conta l'idea ma conta il direttore". "E' una cosa importantissima, fondamentale. Un'altra idea sono gli incentivi ai direttori. Lui prese Edilio Rusconi e lo mise a direttore di Oggi e gli fece un contratto che oltre un certo numero di vendite gli dava, mettiamo, una lira. Il giornale esplose e cominciò a vendere più di un milione di copie, Rusconi diventò ricco, fondò Gente e la sua casa editrice, la Rusconi. Allora io ho fatto una cosa simile col mio direttore di Dippiù Sandro Mayer, a cui ho dato una royalty, e lui è diventato molto benestante!".

La Giorgio Mondadori è importante perché mette alla prova i tagli non lineari di Cairo. "Quando l'ho comprata, dalle carte risultava che perdeva 3 miliardi di lire l'anno, poi quando sono entrato ho scoperto che ne perdeva dieci di miliardi. Ho dovuto ingegnarmi per contenere i costi ma non ho mandato via nessuno, anche se dei 140 dipendenti molti dicevano che dovevo licenziarne la metà. Io ho tenuto tutti e anzi poi coi nostri nuovi settimanali abbiamo assunto 120 persone" ci dice adesso orgoglioso. Come Berlusconi, che non licenzia mai nessuno? Macché: Cairo rivendica d'essere l'unico a essere stato cacciato dal Cav. "Sono la prova vivente che non è vero quello che dice Berlusconi" ha detto a Salvatore Merlo su questo giornale. "Conservo ancora la lettera con la quale fui buttato fuori dal gruppo". Sui licenziamenti siamo al cuore della questione, incrociamo le verità, le post-verità e perché non gli alternative facts: Berlusconi anni fa mi chiese: "Ma perché nelle interviste continui a dire che ti ho licenziato?". E io: "Perché è vero". E qui Cairo ride di gusto. "Vede, Berlusconi ha un rapporto molto sbarazzino con la verità".

Cairo dunque è un berlusconiano sincero, se non un sincero berlusconiano. Lui davvero non licenzia nes-

"Non capisco i prepensionamenti, spesso i sessantenni sono meglio dei ventenni", ha detto. E' per i tagli non convenzionali. E' soprattutto esperto di sprechi, aggredisce le cartilagini tra le pieghe dei bilanci. E' temutissimo dai tassisti. Leggendaria gli sforbiciamenti sulle auto a La7

suno. Anche i giornalisti del Corriere, interpellati, devono ammetterlo. "Alla fine lo rispettiamo. Non caccia nessuno e non taglia gli stipendi", ci dice un glorioso inviato. Anche a La7. "Perdeva cento milioni all'anno. Mentre studiavo i bilanci, un giorno, sono stato folgorato da un pensiero. Mi stavo lavando le mani in bagno, ho guardato l'orologio e ho pensato: è passato un minuto. Ecco, ho perso mille euro", ha detto sempre a Merlo. Cairo però non taglia in modo interurbano (scusate la battuta); è un chirurgo, non usa la mannaia ma il bisturi, è il Fontana (inteso come l'artista spazialista, non il direttore del Corriere) dei bilanci. "Non capisco i prepensionamenti, spesso i sessantenni sono meglio dei ventenni", ha detto. E' per i tagli non convenzionali. E' soprattutto esperto di sprechi, aggredisce le cartilagini tra le pieghe dei bilanci. E' temutissimo dai tassisti. Leggendaria gli sforbiciamenti sulle auto. A La7 si spendevano cinquecentomila euro l'anno di taxi. "Sarà un problema per la categoria dei tassisti a Roma, ma noi risparmieremo", ha detto. Cairo, lei è peggio di Uber. Un Tar del Lazio la sospenderà.

"Ma no, vede", ci dice, "quelli sui taxi sono tagli che colpiscono molto la fantasia. Ci sono altri che colpiscono meno ma sono più importanti, come per esempio le truppe, i viaggi. Le truppe non è che le riduciamo, ma efficientiamo. I viaggi...".

(segue a pagina tre)

IL FOGLIO quotidiano  
Direttore Responsabile: Claudio Cerasa  
Vicedirettori: Maurizio Crippa

Coordinamento: Piero Vietti  
Redazione: Giovanni Battistuzzi,  
Annalena Benini, Alberto Brambilla,  
Luciano Capone, Eugenio Cau,  
Mattia Ferraresi, Luca Gambardella,  
Nicola Imberti, Matteo Matzuzzi,  
Giulio Meotti, Salvatore Merlo,  
Paola Peduzzi, Giulia Pompili,  
Daniele Raineri, Marianna Rizzini.

Giuseppe Sottile  
(responsabile dell'inserto del sabato)  
Editore: Il Foglio Quotidiano  
società cooperativa  
Via Vittor Pisani 19 - 20124 Milano  
Tel. 02/589090.1  
La testata beneficia di contributi diretti  
di cui alla legge n. 250/99  
Presidente: Giuliano Ferrara  
Redazione Roma: via del Tritone 132 - 00187  
Roma - Tel. 06/589090.1 - Fax 06/58909030

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 611 del 7/12/1995

Tipografie  
Il Sole 24 Ore S.p.A. via Tiburtina Valeria  
km 68,700 - 07061 Carsoli (Ag)  
Qualprinters srl - Via Enrico Mattei, 2 -  
Villasanta (Mb)

Distribuzione:  
Distribuzione Press di Stampa e Multimedia  
S.r.l. - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Mi)  
Concessionaria per la raccolta  
di pubblicità e pubblicità legale:

A. MANZONI & C. SpA - Via Nervessa, 21 -  
20139 Milano tel. 02/574941  
Pubblicità sul sito: Moving Up Srl  
via Passarella 4 20122 Milano  
info@movingup.it Tel. 02/37920942

Copia Euro 1,80  
Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.  
ISSN 1128 - 6164  
www.iffoglio.it e-mail: lettere@iffoglio.it